

Latte di ottima qualità prodotto, imbottigliato e venduto sempre all'interno della stessa filiera. Un esempio felice di come una adeguata nutrizione degli animali, insieme a un'oculata gestione della stalla e dei processi aziendali, possa contribuire a una crescita di successo

Masserie Saraceno

Organizzazione e filiera corta per far crescere il business

di **Giuseppe Francesco Sportelli**



● Marco Saraceno con il figlio.

Da un manipolo di 30 vacche di razza Frisona, importate dal Canada nei primi anni Settanta, a un allevamento intensivo che conta 510 capi bovini in stalla, di cui 225 vacche in lattazione. E 160 ettari coltivati a foraggiere autunno-vernine (triticale, avena, loietto) e primaverili-estive (mais e prati).

Una moderna impresa zootecnica, che oggi può fregiarsi di essere socio maggioritario di una centrale del latte all'avanguardia, alla quale sarà annesso, da ottobre, anche un moderno caseificio.

È il percorso compiuto in 40 anni di storia da Masserie Saraceno, grande azienda zootecnica di Atella (PZ), fondata da Domenico Saraceno, che insieme al figlio Marco continua ad esserne a capo. Domenico Saraceno è un vero e proprio protagonista della zootecnia lucana, per diversi anni è stato presidente dell'Apa di Potenza.

«Negli anni in cui in Basilicata si viveva il boom della Frisona – ricorda Marco – mio padre fondò l'azienda, importando capi di alta genealogia dal Nord America. A lui va gran parte del merito della crescita dell'azienda e del passaggio alla filiera corta. Ora, insieme, intendiamo ampliarla ulteriormente, aumentando la rimonta. Mio padre è impegnato nella conduzione dei campi mentre io seguo la gestione della stalla, della centrale del latte e dell'annesso caseificio. Il nostro obiettivo è arrivare, nel giro di 4-5 anni, a mille capi in allevamento e cinquecento in lattazione».

LA SCHEDA AZIENDALE

Denominazione: Masserie Saraceno S.S. Agricola di Domenico e Marco.

Località: Atella (PZ).

Titolari: Domenico e Marco Saraceno.

Consistenza della mandria: 510 capi (225 vacche in lattazione).

Superficie coltivata: 160 ha.

Mungitura: sala a spina di pesce 12+12.

Produzione media giornaliera per vacca: 30 litri.

Produzione media giornaliera di stalla: 67 quintali.

Media grasso: 4,0%.

Media proteine: 3,30%.

Media cellule somatiche/ml: <200.000.

Destinazione del latte: Centrale del latte "Fattorie Donna Giulia", di Atella (PZ).



● La mandria dell'allevamento delle Masserie Saraceno è rigorosamente divisa in gruppi omogenei per età e peso.

Trenta litri per vacca

Il veloce progresso vissuto dall'azienda in un arco di tempo relativamente breve è frutto, in primo luogo, dell'estremo rigore impresso alla gestione dell'allevamento. «La disciplina organizzativa si basa sulla suddivisione dei capi allevati in gruppi omogenei per età e peso, anche se, per le fasce di età più grandi, non colleghiamo pedissequamente i due fattori». Tale organizzazione consente di curare l'alimentazione in maniera molto precisa, adeguata alle reali esigenze di ogni fascia di età degli animali.

«L'attenta cura della razione è l'altro pilastro della nostra crescita, grazie anche alla collaborazione con Cargill, la società mangimistica che abbiamo scelto per la garanzia di qualità delle materie prime utilizzate nei processi industriali, la com-

petenza professionale dei tecnici, l'assistenza continua fornita all'allevamento e, infine,

per la vicinanza dell'azienda al suo mangimificio a San Nicola di Melfi». I risultati sono evidenti: dalla genetica viene una struttura morfologica e un buon accrescimento ponderale di vitelle e manze mentre per quanto riguarda la resa in latte delle vacche, la produzione media giornaliera è di 30 litri per vacca e di 67 quintali in stalla, con una media grasso del 4,0% e proteine del 3,30%.

Il veterinario e l'alimentarista

Per ottenere tutto questo dalla propria stalla, Marco Saraceno si avvale dell'aiuto del veterinario aziendale Felice Sassano e del tecnico alimentarista di Cargill Attilio Chiola, responsabile in azienda dell'alimentazione.

«Alleviamo tutti i bovini a stabulazione libera, con una netta differenza, però, tra

le vacche in lattazione e il resto della mandria – precisa Sassano –. Le vacche in lattazione vengono allevate su cucchette – nel corpo principale della stalla, collegato direttamente alla sala mungitura – separando le primipare – che abbiano già partorito – dalle pluripare. La separazione è nata come risposta a due esigenze: diversificare e curare l'alimentazione dei due gruppi di vacche ed evitare alle primipare di dover competere con le pluripare per il posto in mangiatoia. In ogni cucchetta sistemiamo un materassino in gomma morbida, coperto di paglia rinnovata periodicamente. Gli altri capi, invece, dal giovane bestiame di varia età alle vacche in asciutta, stazionano in box collettivi su lettiera permanente.

Ogni due giorni aggiungiamo paglia, che rinnoviamo completamente ogni settimana in modo da garantire agli animali la massima igiene possibile. Solo le vitelle vengono ospitate in box singoli, fino al compimento dei due mesi di età ovvero fino allo svezzamento».

Le vitelle, osserva Chiola, vengono alimentate «due volte al giorno con latte in polvere ricostituito, per un totale di 5 litri, più un mangime starter a disposizione degli animali a volontà. Per loro, come per tutti i capi bovini presenti in azienda, la disponibilità d'acqua è sempre garantita negli abbeveratoi posti nei box. Per le vitelle dai 60 ai 120 giorni, la razione giornaliera è costituita da un mangime starter



● La società agricola Masserie Saraceno sorge ad Atella, sulle colline a nord di Potenza.

identico a quello delle vitelline e da fieno misto di graminacee, avena e loietto, di ottima qualità – entrambi disponibili a volontà».

Le vitelle dai 120 giorni agli otto mesi compiuti ricevono un unifeed specifico per le loro esigenze di accrescimento, «a base – spiega Sassano – di fieno misto di graminacee, insilato di triticale e materie prime, quali soia e mais sfarinate, secondo le necessità fisiologiche del gruppo e in base al periodo dell'anno. Anche il gruppo delle manzette dagli otto ai 10 mesi compiuti e quello delle manzette dai 10 ai 13 mesi vengono alimentati ciascuno con un unifeed specifico, adeguato alle proprie esigenze».

Le manze

Dai 13 mesi compiuti, se presentano buona struttura corporea, peso di almeno 380-400 kg e altezza al garrese di 1,30 m, le manze sono tutte potenzialmente fecondabili, aggiunge Saraceno. «Una manza con tali caratteristiche viene sicuramente fecondata. Perciò, dai 13 mesi compiuti fino alla diagnosi di gravidanza accertata, intorno ai 15-16 mesi, l'alimentazione è simile a quella del gruppo precedente, ma viene calibrata sui consumi effettivi. Ogni mattina controlliamo le ingestioni degli animali e questo ci permette di aumentare o diminuire la quantità degli alimenti in base ai reali consumi. Poiché l'azienda intende crescere, dall'inizio del 2014 stiamo utilizzando seme sessato, con l'obiettivo di

DALLE DEIEZIONI SI PRODUCE BIOGAS

Lungo le corsie di riposo, i raschiatoi convogliano periodicamente le deiezioni in vasche di raccolta, da dove vengono inviate a due digestori e destinate alla produzione di biogas. «L'energia elettrica prodotta viene immessa tutta in rete e ciò contribuisce a migliorare il bilancio aziendale – esclama soddisfatto Marco Saraceno –. Il digestato esausto viene separato, tramite apposito impianto, nella frazione solida e in quella liquida: utilizziamo la solida come ottimo ammendante per i terreni aziendali, mentre la liquida per la fertirrigazione di mais, triticale e graminacee con un impianto di subirrigazione».

G.F.S. ●

accrescere la rimonta, per aumentare il numero di vitelle e, di conseguenza, quello delle vacche in lattazione».

Dopo la diagnosi positiva di gravidanza, le manze gravide vengono spostate in un altro box collettivo, nel quale restano fino a tre settimane prima del parto. «Si tratta – spiega Chiola – di una struttura divisa in due parti, destinate l'una alle manze gravide dopo la diagnosi e l'altra alle vacche in asciutta. Questi animali godono quindi di un uno spazio a disposizione per capo maggiore rispetto agli altri gruppi. Alimentiamo le manze gravide con un unifeed specifico, disponibile a volontà in mangiatoia, a base di fieno, insilato di triticale, paglia, mais e soia sfarinati e mangime integrato con sali minerali».

Tre settimane prima del parto, le manze gravide vengono spostate nel box parto per monitorarle agevolmente e in continuazione, fornire loro una razione specifica e prepararle all'alimentazione del periodo di lattazione, spiega Saraceno. «L'alimentazione è uguale a quella delle manze gravide, con l'aggiunta di 5-6 kg/capo di unifeed per vacche primipare in lattazione. Nel box parto ospitiamo anche le vacche gravide pronte per il secondo o successivo parto, la cui alimentazione viene in parte modificata in previsione di quella della lattazione. Subito dopo il parto, tutte le vacche – primipare e pluripare – trascorrono alcuni giorni nel box infermeria o post partum; qui vengono sottoposte quotidianamente a visita ginecologica di controllo e ricevono una razione di transizione, propedeutica a quella che riceveranno una volta spostate nei gruppi in latte. Tale razione è uguale a quella precedente il parto con l'aggiunta, però, di fieno di ottima qualità a volontà.



● Su 160 ettari, fra Atella e Venosa, Masserie Saraceno coltiva foraggiere autunno-vernine e primaverili-estive. Nella foto mais per insilato.

,Inoltre, se il parto è stato regolare e non sono insorti particolari problemi, dopo la prima settimana, cioè dopo la fase colostrale, ogni vacca passa in stalla nel gruppo delle primipare o delle pluripare».

→



● Masserie Saraceno alleva capi bovini di alta genealogia della razza Frisona. I capi bovini allevati sono in tutto 510 capi, di cui 225 vacche in lattazione.



● Felice Sassano e Attilio Chiola.



● La gestione dei capi allevati in gruppi omogenei consente di curare l'alimentazione in maniera molto precisa, adeguata alle reali esigenze di ogni fascia di età degli animali.

L'insilato di triticale

Alle vacche primipare viene somministrato un unifeed la cui base è il silotriticale prodotto in azienda, 30 kg/capo/giorno, più 2,5 kg di fieno misto di graminacee e materie prime (mais, soia e semi di cotone), nucleo integrato e bicarbonato di sodio come tampone minerale.

«L'insilato di triticale», interviene Sassano, «garantisce non solo ottime rese in latte ma anche, grazie alla qualità della fibra che apporta nella razione, un latte di alta qualità che ha, in particolare, un'elevata percentuale in grasso. Se non abbiamo grosse disponibilità di silotriticale, ne inseriamo solo 5 kg nella razione (basata su 25 kg di mais), ottenendo pressoché gli stessi risultati in termini di resa

e qualità. Poiché le vacche primipare nel corso della lattazione continuano a crescere e a perfezionare la struttura morfologica, forniamo loro una quantità di sostanza secca adeguata alle loro esigenze produttive e il giusto apporto di proteina grezza. In tal modo, oltre alla produzione del latte, vengono favorite anche le necessità di crescita corporea. Per le vacche pluripare, dal secondo parto a fine carriera, la base della razione è simile a quella delle primipare: 31 kg di insilati aziendali; differisce solo per un maggiore contenuto relativo di sostanza secca e un più basso livello relativo di proteine. Infine, per le vacche in asciutta, la base dell'unifeed è sempre il silotriticale, 10 kg, con aggiunta di paglia, fieno

di avena e un nucleo specifico; la paglia, 2,5 kg/capo, viene inserita per mantenere il giusto rapporto anioni/cationi nell'animale, evitare problematiche di patologie post partum e ridurre il contenuto di potassio nei fieni».

Analisi di alimenti e latte

Ogni settimana, i Saraceno fanno effettuare da laboratori esterni accreditati analisi di controllo qualità sia sugli alimenti, aziendali e acquistati, sia sul latte. «Vogliamo verificare – informa Marco – sia l'eventuale e indesiderata presenza di micotossine, in particolare Don e aflatossine, soprattutto nei fieni e negli insilati, sia se gli alimenti corrispondono alle caratteristiche qualitative utili per la formazione della razione: il contenuto in sostanza secca e proteine, ad esempio, può variare in base ai tagli, alla stagione e altri fattori».

Ovviamente vengono eseguite le opportune analisi anche sul latte, «perché per essere lavorato, confezionato e commercializzato come latte fresco di alta qualità, deve rispettare precisi parametri di legge. Per valorizzare i nostri prodotti puntiamo sia sulla qualità intrinseca del latte, intesa come composizione chimica, sia sulla qualità sanitaria; quest'ultima implica l'assenza totale di micotossine e carica

IL LATTE ALLE "FATTORIE DONNA GIULIA"

L'azienda Masserie Saraceno destina la quasi totalità del latte prodotto alla centrale del latte "Fattorie Donna Giulia", sempre di Atella (PZ), di cui è socia maggioritaria.

«Presso questo moderno stabilimento, in attività dal 2008, – illustra Marco Saraceno – produciamo latte fresco intero pastorizzato di alta qualità, confezionato in bottiglie da 0,5 e 1 litri, yogurt probiotici da bere in vari gusti, panna da crema di latte e burro in varie confezioni. A ottobre abbiamo avviato, presso la stessa centrale, anche il caseificio: un investimento che tornerà utile all'intera zootecnia lucana, poiché siamo interessati ad acquistare latte di altre aziende per trasformarlo, con il nostro, in prodotti tipici regionali».

G.F.S. ●



● La Centrale del latte "Fattorie Donna Giulia" produce latte fresco intero pastorizzato di alta qualità confezionato in bottiglie da 0,5 e 1 litri (nella foto). In più produce anche yogurt probiotici da bere in vari gusti, panna da crema di latte e burro in varie confezioni.

batterica e cellule somatiche ben sotto i limiti di legge».

Benessere animale

Per Masserie Saraceno la cura del benessere animale è fondamentale per la buona riuscita dell'allevamento.

«Soprattutto negli ultimi tempi – conferma Marco Saraceno – abbiamo effettuato in azienda numerosi lavori per aumentare il benessere animale, come l'installazione di ventilatori a pale orizzontali nel corpo principale della stalla, nell'infermeria e nella sala di attesa per la mungitura. Abbiamo altresì curato di rigare i pavimenti in cemento dalla stalla alla sala mungitura per evitare scivolamenti degli animali. Inoltre, il veterinario aziendale è sempre presente: ogni mese effettua la visita ginecologica su tutti gli animali, grazie anche alla



● Insilato di triticale. Base dell'unifeed sono, a seconda delle disponibilità, il silomais o appunto il silotriticale. Il silotriticale garantisce non solo ottime rese in latte ma anche, grazie alla qualità della fibra che apporta nella razione, latte di alta qualità, con alta percentuale in grasso.

collaborazione di un veterinario esterno. Anche questo è benessere, così come un'alimentazione perfetta per tutti i capi in allevamento».





LIFESTART
SETS LIFE PERFORMANCE

+ accrescimento 

+ sviluppo mammario 



- età al primo parto 

+ produzione di latte 

Sfruttare la potenza della natura
per il futuro dell'allevamento

lifestart.nutreco.com

Nutreco Italy S.p.A. Località Vignetto, 17 - 37060 Mozzecane VR - Tel. + 39 045 6764311 - Fax + 39 045 6764339